

il Sole
24 ORE

superior. interiors

NOVEMBRE 2019

Anno VII n. 75 mensile Novembre 2019. In vendita esclusivamente in abbonamento. Il quotidiano il Sole 24 ORE. Venerdì 08/11/2019 € 2,50 (il Sole 24 ORE € 2,00 - How To Spend It € 0,50). Da sabato 09/11 How To Spend It € 2,00 più il prezzo del quotidiano



how to spend it speciale design



Essenziali. A sinistra, Davide Malberti, ceo di Rimadesio e alla guida dell'azienda insieme al fratello Luigi (cfo), con il sistema porte Velaria (scorrevole a partire da 900 € + Iva). Sopra, la libreria Zenit, in alluminio e vetro. Accanto, il tetto dell'azienda a Giussano, che ospita 5.242 pannelli fotovoltaici. A destra, il sistema Modulor con rivestimento in noce canaleto pressato. I sistemi Rimadesio sono realizzati esclusivamente su misura e variano per dimensione, materiali e finitura.

VALENTINA LOMBARDI

QUANTI VOLTI HA LA SOST



Sistemi di progettazione tanto innovativi quanto ecologici. Luce che dà benessere e genera contenuti. Complementi scultorei, a basso impatto. Un materiale naturale declinabile e riciclabile all'infinito. **Alexis Paparo e Camilla Colombo** hanno toccato con mano i processi creativi e produttivi di quattro aziende dove l'investimento green paga e proietta nel futuro.

ENIBILITÀ



DAVIDE MALBERTI

In circa dieci anni, grazie ai suoi impianti solari, Rimadesio ha evitato d'immettere in atmosfera 5.180 tonnellate di anidride carbonica

“ A volte vado in fabbrica per ossigenarmi. Passeggiare in un ambiente di 30mila metri quadrati arioso, luminoso, senza polveri, odori di solventi, è rigenerante. Siamo qui a Giussano da circa 20 anni e alla crescita dell'azienda abbiamo affiancato da tempo un percorso di sostenibilità, per produrre e crescere con attenzione al benessere dei dipendenti, ai consumi, allo scarico delle acque, alla gestione dei rifiuti. Ogni anno si aggiunge un tassello che rende il quadro più completo. Il primo è stato il progetto Ecolosystem, un sistema registrato e brevettato nel 2006 per la verniciatura ecologica del vetro e, dal 2015, anche dell'alluminio. Siamo stati i primi in Italia ad avere vernici e macchine di questo tipo. L'ultimo passo è stato migliorare la gestione della carta. Per minimizzare l'impatto sull'ambiente, da dieci anni produciamo le scatole in azienda con cartone riciclato. Eppure gli scarti toccano i 160mila chili all'anno. Oggi tutte le eccedenze vengono pressate e portate in cartiera. Dal macero si produce una carta riciclata di qualità e certificata, pronta per essere immessa nel mercato.

A questo si aggiunge il nostro ultimo gioiello tecnologico, un impianto di packaging ecologico che produce le scatole utilizzando la minore quantità di cartone possibile, imballa i pezzi e li inserisce all'interno di un magazzino automatizzato. Ma non si è mai in cima alla montagna: il nostro prossimo "ottomila" è l'eliminazione della plastica ovunque sia possibile nei prodotti e nel ciclo produttivo, accompagnata al riciclo delle sue parti più nobili, come il cellophane.

I profitti si generano facendo gli investimenti. La sostenibilità è una voce di costo importante, ma in prospettiva genera risparmi industriali e dà vita a nuovi processi economici. Dal 2006 abbiamo speso nove milioni di euro in sostenibilità ambientale, 3,8 dei quali per gli impianti fotovoltaici installati nel 2008, 2012 e 2016. Il risultato è un tetto coperto da 5.242 pannelli solari,

incorniciato dalle montagne: il Monte Rosa, il Resegone, che è la mia cima preferita e un appuntamento fisso almeno due volte l'anno, la Grigna e il Cornizzolo. Nel 2007 siamo stati la prima realtà industriale in Europa a installare due impianti di storage a batterie agli ioni di litio: oggi siamo energeticamente autosufficienti al 75 per cento e alimentiamo così anche la nostra piccola flotta di veicoli elettrici. Come l'amore per la montagna, il rispetto della natura fa parte di un bagaglio culturale ereditato da mio papà e che lui aveva già trasferito in azienda.

Sono entrato in Rimadesio poco più che ventenne e mi affascina ancora la trasformazione di un pezzo di vetro e uno di alluminio in un sistema di arredamento. Il vetro è il nostro materiale storico e, dalla fine degli anni Ottanta, abbiamo iniziato a definire collezioni che lo rendessero protagonista. Porta con sé il concetto di dividere senza separare, di far vedere senza sentire. È bello perché è eterno, durevole, e qui da Rimadesio non ne va sprecato neanche un grammo. Sono 215mila i chili di scarti prodotti dall'azienda ogni anno, ma ogni singolo pezzo viene trasferito in impianti che lo fondono per dar vita a bottiglie, bicchieri, vasi. L'altro nostro elemento portante, l'alluminio, è arrivato alla fine degli anni Ottanta su consiglio dell'architetto Giuseppe Bavuso, ancora oggi l'unico designer del brand. Il suo suggerimento era di crederci fino in fondo, creando ex novo una fabbrica per lavorarlo. Così abbiamo fatto e oggi la lavorazione di vetro e alluminio è un know-how che ci viene riconosciuto a livello mondiale.

Tecnologico ed elegante, l'alluminio permette di costruire forme morbide e spessori minimi, impossibili da ottenere altrimenti. Qui in azienda se ne tagliano e lavorano migliaia di metri al giorno. È tutto materiale riciclato, ma non basta. Al nostro fornitore veneto riconsegniamo i 130mila chili di scarti all'anno, che vengono fusi per diventare ancora materia prima.

In un'ottica di economia circolare, l'arredo che più rappresenta il nostro percorso di sostenibilità è la libreria Zenit, un best seller da 22 anni e un prodotto virtualmente eterno. Con il passare degli anni viene spostato in altre zone della casa o in altre case, si smonta e si rimonta adattandosi all'evoluzione degli spazi e dei modi di vivere. Abbiamo clienti che l'hanno acquistata oltre vent'anni fa e che ancora ci chiedono pezzi per completarla.

Il nostro futuro è *Modulor*, il sistema di boiserie che integra altri nostri prodotti come porte e arredi. Inizieremo a distribuirlo dal 2020 e le finiture andranno dal vetro al legno, dal gres, alla similpelle. Ci piace pensare agli ambienti come contenitori da strutturare, non da decorare. Anche la nostra nuova fabbrica sarà così: 44mila metri quadrati progettati attorno al comfort, belli da vivere e da visitare.

Rimadesio, rimadesio.it.

“ Umanesimo e scienza. Sembra solo uno slogan, ma da quando Ernesto Gismondi ha fondato Artemide nel 1959, questi due concetti sono stati le linee guida del nostro percorso creativo e produttivo. Abbiamo sempre cercato di tenere insieme le tre misure del progetto occidentale: l'uomo, lo spazio e la libertà. Noi lo definiamo progetto parametrico ed è il nostro impegno a fare in modo che valori, durabilità, sostenibilità e visione si fondano insieme in un prodotto che, al pari dell'aria e dell'acqua, dia il giusto peso a uno degli elementi base della vita: la luce.

Il concetto di basso impatto ambientale, per un'azienda che produce sistemi di illuminazione, non può essere assoluto. Dipende dal materiale con cui è realizzato il prodotto e dal processo di inserimento nel mercato e di dismissione dello stesso, ma è strettamente collegato anche all'uso dell'energia e al modo in cui l'elettricità è prodotta, se con fonti inquinanti o rinnovabili. La sostenibilità, per noi, non è tanto un'esigenza che scaturisce dall'oggetto, quanto un approccio mentale al consumo che si riflette nel prodotto, ed è, da sempre, un tema interconnesso a quello di sperimentazione. Basti pensare alla lampada Tizio del 1972, firmata da Richard Sapper, che rappresenta il momento in cui si è passati dalla fonte luminosa, concepita come una semplice lampadina, al concetto di design della luce. All'epoca, Gismondi si fece ispirare dai fari della sua Citroën nel provare a proporre una gestione della luce nello spazio più libera e meno dispendiosa d'energia. Tizio è stato un prodotto sostenibile ante litteram, perché la lampadina alogena, collegata a un trasformatore, era più efficiente dell'incandescenza in uso all'epoca.

Quarant'anni dopo, abbiamo esteso il concetto di sostenibilità al materiale, al packaging, allo stoccaggio e al trasporto, grazie alla collezione IN-EI, firmata nel 2012, dallo stilista Issey Miyake, che ha portato il suo interesse nei confronti dei tessuti riciclati nel mondo del design. Il risultato sono state creazioni (a destra, la lampada Mendori), in pet riciclato, dalla struttura flat-pack e dal peso più leggero.

Nel mentre c'è stata una continua evoluzione nella misurazione dei parametri ambientali e umani che si è

sviluppata analizzando, da un lato, il colore e le lunghezze d'onda indicate per il benessere degli esseri viventi, dall'altro, le innovazioni tecnologiche che hanno permesso di trasformare la luce in una fonte di informazioni. Il bagaglio di conoscenze acquisito con la collezione *Metamorfosi* degli anni Novanta, seguita dal progetto *My White Light* del 2006, ci ha permesso di mettere a punto la tecnologia di luce Red-White-Blue, brevettata nel 2011. Grazie alla scoperta che esistono lunghezze d'onda, come il rosso o il blu, che portano benefici all'uomo e ai vegetali, RWB è in grado di aiutare sia la crescita delle piante sia il benessere psico-fisico delle persone.

Spectral Light di Philippe Rahm, realizzata nel 2015, è stata un esempio ancora più sperimentale dell'ibridazione del prodotto a seconda dell'uso. Si tratta di una lampada composta da 12 Led di diversi colori, corrispondenti alle lunghezze d'onda percepite da alcune specie viventi: uomo, cane, gatto e piante. L'ultima versione della lampada *Gople*, firmata dal gruppo BIG, unisce la tecnologia RWB con una finitura sostenibile eseguita con la tecnica *sputtering*, un processo di deposizione sottovuoto del metallo in cui le emissioni di acido solforico e cianuri sono del tutto azzerate e la fase successiva di verniciatura protettiva trasparente impiega una vernice con solo il 5 per cento di solventi (contro il tradizionale 75%).

Se l'Ottocento è stato il secolo dell'elettricità e il Novecento quello dell'elettronica, a dominare nel nuovo Millennio sarà la fotonica. Per questo abbiamo sviluppato la tecnologia Geo-LiFi, che permette di fornire contenuti all'utente tramite fasci luminosi, e l'App *Artemide* che non solo consente una gestione sostenibile del prodotto, ma è anche in grado di attivare la corretta tonalità di luce in relazione al ritmo circadiano di chi la utilizza. Un altro esempio di integrazione uomo e ambiente, unito al recupero dell'energia solare e alla riqualificazione di uno spazio pubblico, è stato il progetto *Solar Tree* di Piazza Gae Aulenti, a Milano. Una dimostrazione ulteriore di come la sostenibilità, nei prossimi anni, passerà sempre di più attraverso un'ergonomia del digitale.

Artemide, www.artemide.com.



CARLOTTA DE BEVILACQUA

Nel 2019 Artemide ha ottenuto otto brevetti d'invenzione. Tra questi, *La Linea*, firmata Big, che riunisce intelligenze legate a principi ottici, materici e meccanici

Black & White. A destra, dall'alto, lampada a sospensione *Ripple*, con moduli fonoassorbenti, design by BIG - Bjarke Ingels Group per Artemide (prezzo su richiesta); lampada da terra *Mendori*, in pet riciclato, metacrilato, alluminio, acciaio e con illuminazione a Led, collezione IN-EI Issey Miyake per Artemide (835 €); lampada portatile *Come together*, in metacrilato, alluminio e con illuminazione a Led che dura fino a 16 ore, design **Carlotto de Bevilacqua** (da 195 €). Accanto, un ritratto di **Carlotto de Bevilacqua**, vice presidente e ceo di Artemide, con la task light *Ina*, in alluminio e con illuminazione a Led (786 €). Sulla scrivania, calendario *Timor di Danse* (124 €).



Declinazioni. A sinistra, António Rios Amorim, presidente del cda di Corticeira Amorim, la prima azienda al mondo nella produzione di oggetti in sughero, presente in 25 Paesi attraverso 47 filiali. Al centro, da sinistra, una piastrella in sughero di Jasper Morrison per Corticeira Amorim e una vista dell'installazione di Leonor Antunes "A seam, a surface, a hinge, or a knot", alla Biennale di Venezia. Sotto, da sinistra, tavolo Moro, sgabello Spark/Corkpouf e secchiello da ghiaccio Glace (i tavolini partono da 400 €, gli sgabelli da 250 €). Tutti della collezione design Suber, curata da Amorim Cork Italia. Al centro secchiello da ghiaccio Gelo (345 €), dalla collezione Materla, Corticeira Amorim.



ANTÓNIO RIOS AMORIM
Oltre la carbon neutrality.
L'attività commerciale di
Corticeira Amorim cattura più
Co2 di quella emessa



“ Il sughero non ha ancora smesso di sorprendermi. È leggero, impermeabile, elastico e facilmente comprimibile. Fornisce isolamento termico e acustico, è lento alla combustione e resistente all'attrito. È anche completamente biodegradabile, rinnovabile e riutilizzabile. Le nuove tecnologie e una gestione attenta della materia prima ci consentono di declinarlo in tantissimi prodotti – accessori per il mondo del vino, pavimenti, rivestimenti murali, sistemi isolanti, oggetti di design – che aiutano anche a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici. Questo perché il sughero è una calamita per la Co2: radici, foglie, tronco e corteccia conservano il biossido di carbonio durante tutta la vita dell'albero, ma anche i prodotti finiti mantengono questa capacità.

Corticeira Amorim oggi è il maggior produttore mondiale di oggetti in sughero ed esporta in oltre 100 Paesi, ma ha iniziato nel 1870 con una piccola produzione di tappeti per il vino. L'intuizione è stata credere nelle potenzialità di questo materiale a 360 gradi. Investiamo in ricerca una media di 7,5 milioni di euro all'anno e nel nostro dipartimento d'innovazione, la iCork factory, lavoriamo tutti i giorni allo studio e allo sviluppo di nuovi prodotti. Oltre al settore vinicolo, oggi siamo fornitori per l'edilizia sostenibile, l'aeronautica e l'aerospaziale, i trasporti, la moda, lo sport e il design.

La pietra angolare del nostro modo di lavorare è un processo di produzione a zero sprechi che abbiamo iniziato a mettere a punto nel 1963, anno in cui è stata creata un'azienda "sorella" che ricavasse valore anche dal più piccolo dei granuli. Ciò che non può essere reimmesso in produzione viene trasformato in un altro genere di risorsa: nel 2018 il 65 per cento dell'energia consumata è arrivata da polvere di sughero e altre biomasse, evitando di immettere 72mila tonnellate di Co2 in atmosfera.

Nessun albero viene abbattuto nel nostro processo di approvvigionamento o produzione, ma per garantire la sostenibilità dell'intera filiera il nostro modello comprende tutte le fasi della produzione, dall'acquisto di materie prime alla commercializzazione dei prodotti. Chiude il cerchio la certificazione Chain of Custody di FSC (Forest Stewardship Council) delle foreste utilizzate. Amorim sostiene anche iniziative di raccolta, riciclaggio e rimboschimento di aree a rischio, con progetti autonomi come Green Cork e lavorando sul campo insieme ai nostri fornitori.

Collaboriamo con l'edilizia e l'interior design da decenni (per esempio attraverso il nostro brand di pavimenti Wicanders) ma la svolta a livello di percezione collettiva è arrivata nel 2011. La nostra collezione Materla ha liberato le potenzialità del sughero come materia prima di punta per il XXI secolo grazie alla creatività di 12 studi di design internazionali come Nendo e Raw Edges. Io sono un fan dei pezzi legati al mondo del vino: il portabottiglie SDX, di James Irvine, che è stato anche un caro amico, e il secchiello per il ghiaccio Gelo, di Filipe Alarcão. A raccogliere idealmente il testimone, Suber, la collezione di sedute, tavoli, lampade realizzata con i tappeti riciclati del progetto Etico di Amorim Cork Italia, presentata alla Milano Wine Week 2019.

Oltre alle sue caratteristiche tecniche, credo sia l'eternità del sughero a catturare designer e artisti: penso alla Sobreiro Collection dei Fratelli Campana, alla serie di arredi Cork di Jasper Morrison, che per noi ha firmato una collezione di piastrelle (a sinistra), fino all'installazione di Leonor Antunes A seam, a surface, a hinge, or a knot, esposta alla Biennale di Venezia 2019 (qui accanto). Di rimando, il loro lavoro ci ispira, portandoci a innovare e inventare ancora.

Nel 2020 partirà il nostro progetto City Cortex, che applicherà il sughero a spazi e contesti urbani attraverso la visione di cinque studi internazionali di design e architettura: Diller Scofidio + Renfro, Gabriel Calatrava, Leong Leong, Philippe Starck e Sagmeister & Walsh. I temi su cui si confronteranno sono sicurezza, comfort, mobilità, sostenibilità. Il banco di prova è New York, ma l'obiettivo è creare modelli applicabili ovunque.

Corticeira Amorim, www.amorim.com.

”



Pattern. Sopra, un ritratto di Eleonore Cavalli, art director di Visionnaire. Accanto, tavolo della collezione Kerwan Anniversary, in marmo, design Alessandro La Spada per Visionnaire (35.192 €). Sotto, sedia Astrid, collezione Kerwan Anniversary (5.394 €).



piegandolo in lastra: il risultato è un tavolo scultoreo a tre lastre, il top bisellato, le altre due, le gambe, ottenute da piegatura di lastra. Un altro esempio è il tavolo da esterno Freddie, in cemento, un materiale considerato impattante, ma che, se lavorato in un certo modo, soprattutto negli spessori, può diventare più leggero e, quindi, inquinare meno in fase di trasporto e fornitura. Siamo giustamente attenti alla produzione a chilometro zero nel cibo, dovremmo esserlo altrettanto nel design, anche se è un'operazione complessa, perché si tratta di brand con numerosi flagship store nel mondo.

Essere un'azienda a basso impatto ambientale è un processo lungo che richiede investimenti e prese di posizione importanti. È il caso del legno: il 90 per cento dei nostri 3mila prodotti a catalogo presenta legno, visibile e non visibile. Tutto è certificabile FSC (Forest Stewardship Council), ovvero proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. All'inizio della filiera, tra stoccaggio e controlli, risulta ancora una scelta anti-economica che può portare il prodotto finale a costare parecchio di più. Ma non vogliamo rinunciare a fare la nostra parte in questo processo di cambiamento culturale e a trasmettere ai nostri clienti il valore di questa evoluzione, perché sono convinta che si possano fare buoni profitti e profitti buoni. Anche la nostra collaborazione con il settore nautico s'inserisce in quest'ottica: è sempre più sentita l'esigenza del refitting, ovvero del restyling della barca con processi di minore spreco e materiali più sostenibili.

Il nostro ultimo progetto è un invito a cambiare modo di vivere non solo gli spazi interni delle case, ma anche quelli esterni delle città. Abbiamo deciso, infatti, che ai nostri clienti big spender non offriamo più in regalo unicamente un oggetto materiale di nostra produzione, ma un progetto di riforestazione urbana per incentivare il mondo dell'architettura verde, delle città sostenibili e intelligenti.

Il mio impegno non si ferma a Visionnaire, ma si estende al mio ruolo in Federlegno e Assarredo che ha attivato, all'interno del board del consiglio direttivo, un tavolo di lavoro sulla sostenibilità di cui faccio parte. Un impegno a medio-lungo termine per sensibilizzare sull'argomento gli associati di Federlegno, creando una strategia della sostenibilità che funzioni per tutte le realtà aziendali. Visionnaire, www.visionnaire-home.com.

ELEONORE CAVALLI

Per incentivare il mondo delle città verdi e intelligenti, abbiamo deciso di regalare ai nostri big spender un progetto di riforestazione urbana

“ Non ho mai pensato di apprezzare il tema, quanto mai attuale, della sostenibilità creando un oggetto green. Sin da quando è nato il brand Visionnaire, 15 anni fa, ho cercato di sviluppare una progettazione strategica su vasta scala, capace di domandarsi cosa significhi lusso oggi. È da qui che siamo partiti per offrire ai clienti ormai consolidati e a quelli di domani, sempre più attenti a giudicare un brand non per il suo posizionamento, ma per i valori che trasmette, sia prodotti a basso impatto ambientale sia spazi d'interior, dove l'elemento naturale fosse centrale per il benessere dell'uomo e il suo equilibrio interiore.

Abbiamo iniziato a esplorare i materiali alternativi con le cucinerie e gli imbottiti, presentando al Fuori Salone del Mobile del 2013 un divano lungo 40 metri fatto di fibre di mais. Abbiamo, quindi, compiuto scelte di campo significative, riducendo la produzione da 150 a 80 prodotti l'anno. Il passo successivo è stato diminuire gli sprechi durante il processo di creazione. Non si può negare che senza i passi avanti compiuti dalla tecnologia, certe scelte sostenibili non sarebbero possibili. Il tavolo Kerwan (sopra) è un esempio del nostro impegno a coniugare l'unicità del prodotto - il nostro leitmotiv è unicità nella riproducibilità - con il rispetto nei confronti delle risorse del Pianeta. Siamo, quindi, stati in grado di ridurre lo spreco in fase produttiva, non lavorando il marmo da blocco, ma

